

## IL PERSONAGGIO

SILVANO ANTONINI CANTERIN

mediocredito, università, friulcassa

# Il promotore della crescita della Fondazione Crup

**N**ato negli Stati Uniti nel 1929, figlio di emigranti, ma rientrato a Meduno (Pn) quando aveva cinque anni perché i genitori "avevano il pallino dello studio e volevano garantire a me e a mio fratello gemello la possibilità di studiare nel Paese d'origine". Silvano Antonini Canterin, dopo aver completato il liceo a Pordenone ed essersi laureato, insieme al fratello, in Medicina a Padova nel 1955, ha portato avanti una lunga carriera all'Ospedale Civile di Pordenone dove, diventato primario di medicina interna, ha continuato ad esercitare fino al 1993, svolgendo anche un'intesa attività sindacale, contribuendo a fondare l'Anao e ricoprendo diversi incarichi all'interno dell'Ordine dei Medici pordenonese e regionale.

Parallelamente alla professione ha intrapreso anche una fortunata attività politica all'interno della Democrazia Cristiana con la quale è stato dapprima eletto Sindaco di Meduno dal 1964 al 1978 e quindi in Consiglio Regionale per tre mandati consecutivi dal 1978 al 1993 durante i quali ha ricoperto quattro diversi assessorati (Sanità dal '78 all'83, Lavoro dall'83 all'84, Agricoltura dall'84 all'88 e Cultura dall'88 al '93).

Nel 1998 è stato chiamato a ricoprire per un triennio la carica di presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, nella quale è stato successivamente riconfermato per altri due mandati. Al termine del mandato in corso, secondo le previsioni statutarie, dovrà abbandonare la carica.

È dunque il momento adatto per delineare un bilancio di questi otto anni e mezzo durante i quali Antonini Canterin ha accompagnato la Fondazione Crup lungo l'accidentato percorso che ha mutato, almeno parzialmente, il ruolo delle Fondazioni Bancarie svincolandole dallo

stretto legame con le banche dalle quali avevano avuto origine.

**Presidente Antonini Canterin, cominciamo dagli inizi: come è arrivata dalla medicina ad una fondazione bancaria?**

Mentre ero presidente dell'Ordine dei

dei colleghi ho accettato di diventare membro dell'organo di indirizzo della Fondazione. Successivamente entrai a far parte del consiglio e qualche tempo dopo Comelli e Appiotti mi proposero alla presidenza che, malgrado diversi tentativi di rifiutare, alla fine fui quasi costretto ad accettare.

**Come è cambiato il ruolo delle Fondazioni in questi anni?**

Quando arrivai alla presidenza della Crup le fondazioni appartenevano alle banche, successivamente sono intervenute diverse modifiche legislative che hanno trasformato le Casse di Risparmio in Spa, liberandole dal ruolo storico di mecenati delle attività culturali e sociali dei territori su cui insistevano. Quel ruolo è stato trasferito alle Fondazioni che, dopo essere state considerate per qualche tempo una sorta di *sine cura*, hanno dimostrato tutta la loro forza, compattezza ed importanza per i territori di riferimento e sono diventate oggetto dell'appetito dei governi centrali, di sinistra e di destra, che tentarono quello che, memore del famoso "sequestro proletario" ebbi modo di definire un "sequestro liberale" per mettere le mani sulle nostre risorse che negli anni sono diventate sempre più ingenti.

**Crede che quegli appetiti siano oggi finiti?**

Gli appetiti di governo e opposizione non mancano. Non a caso la commissione bilancio della Camera sta discutendo su come tassare le fondazioni, per una cifra complessiva pari a circa mille miliardi di vecchie lire. E bene, però, che i politici abbiano chiaro che una maggiore tassazione nei nostri confronti vuol dire un corrispondente calo delle erogazioni delle Fondazioni ai territori di riferimento.



Silvano Antonini Canterin

Medici di Pordenone arrivò una lettera dall'allora neo-costituita Fondazione Crup il cui statuto, creato dal compianto presidente Comelli, individuava, fra gli enti designanti dei consiglieri, anche gli ordini professionali. Quella lettera ci chiedeva di indicare un nome. Avevo appena finito, per scelta, la mia attività come assessore e consigliere regionale e non avevo alcuna intenzione di assumermi un altro impegno così gravoso. Cercai, quindi, di "far passare" alcuni altri nomi, ma dopo ripetute insistenze

## IL PERSONAGGIO

### ▼▼▼ A quanto ammontano e come usate oggi le ingenti risorse a vostra disposizione?

Come Fondazione Crup finanziamo attività diverse per circa 10 milioni di euro all'anno, soddisfacendo il 70-80% delle circa 1000 domande che riceviamo. Generalmente le domande che rifiutiamo sono domande poste da società a scopo di lucro, o per progetti che non riguardano il nostro territorio di competenza. Insomma rifiutiamo solo le domande che sono palesemente fuori dai parametri. Col tempo, inoltre, dato che le risorse crescevano oltre a fare un po' di beneficenza, e sostenere qualche attività culturale, abbiamo potuto allargare il nostro campo di attività andando ad aiutare alcuni settori deboli che, con l'esaltazione del liberalismo di questi ultimi anni e con il venir meno di alcuni sostegni regionali e statali, si sono trovati un po' scoperti. In questi nove anni, quindi, abbiamo dapprima allargato i nostri interventi dalla beneficenza e cultura, all'assistenza e alla sanità e adesso siamo diventati anche protagonisti dell'economia regionale.

#### In che modo?

Ad esempio siamo stati fra i principali sostenitori di Start Cup con un finanziamento in quattro anni di circa 800.000 euro: un'iniziativa che sicuramente è servita a diffondere fra i nostri giovani la mentalità imprenditoriale. Ci sono, poi, tre o quattro corsi di laurea dell'Università di Udine che vanno avanti grazie al nostro sostegno. Ad esempio per il corso in metallurgia la Fondazione investe ogni anno 100.000 euro, così come sosteniamo i tre corsi di laurea attivati a Pordenone o il settore delle biotecnologie. Nel complesso va all'Università circa il 23% delle nostre erogazioni complessive.

#### Erogazioni che dividete equamente fra provincia di Udine e provincia di Pordenone?

Cerchiamo di farlo. Nei primi anni i quotidiani udinesi mi hanno accusato di dare molto a Pordenone e poco a Udine, poi, i suoi colleghi sono venuti a vedere i bilanci e hanno dovuto ricredersi fino al punto che oggi molti mi considerano una sorta di udinese acquisito.

#### Vi sollecitano anche ad entrare in altri enti come, ad esempio, Consorzio Aeroporto, Mediocredito, Autovie o simili?

In effetti le sollecitazioni sono numerose e, forse, prima o poi, ad una di queste cederemo, ma prima di dire quale sarà l'aspetto che si tratti di un fatto certo.

#### Non sarà per caso l'aeroporto?

Mi sembra una strada difficile. Noi dobbiamo per forza investire in enti che fanno utili, ma, con le "baruffe chiogettote" che sono in corso e con l'azionista al 49% i cui contributi sono necessari allo sviluppo dello scalo che viene messo in un angolo, non mi pare che le prospettive siano positive.

#### Dimenticando l'aeroporto, possiamo dire, comunque, che da istituzione cultural-benefica vi state trasformando in veri e propri attori economici?

Diciamo che avendo notevoli risorse (il nostro patrimonio dall'inizio della mia gestione è passato dai 250 miliardi di vecchie lire di allora ai 1000 miliardi di oggi) abbiamo la possibilità di incidere sullo sviluppo economico della regione. Come detto la legge ci obbliga ad investire in modo da ottenere utili. Al momento buona parte dei nostri investimenti sono nel Gruppo San Paolo-Imi (che controlla Friulcassa, ndr) del quale la Fondazione Crup possiede attualmente l,34%, ma pare che il ministero ci voglia obbligare a diversificare l'investimento (che pur finora è stato molto redditizio) e quindi probabilmente riverseremo quelle risorse sul territorio. Stiamo, ad esempio, ipotizzando un nostro ingresso nel capitale di Friuladria per evitare che, essendo diventata francese, perda completamente l'aggancio con il territorio.

#### Usciamo dagli ambiti strettamente economici e passiamo a un po' di gossip. Le malelingue dicono che la politica, non potendo entrare nelle fondazioni dalla porta, ci rientra dalla finestra avendo un peso notevole sulle nomine e, conseguentemente, sulla gestione dei fondi. Cosa risponde?

Nel mio caso direi che il tema non si pone. E' vero che sono un ex democristiano, ma non ho mai messo in campo il mio credo nella scelta dei finanziamenti da concedere. Fin da quando ero assessore regionale ho sempre finanziato i progetti in cui credevo, indipendentemente dal colore politico degli ideatori. Credo nelle persone valide e, tanto per esemplificare, sono molto felice che nella Fondazione ci sia una persona validissima come Puntin anche se, avendo militato sempre nel Pci, viene da un percorso completamente diverso dal mio.

#### Altre malelingue sostengono che fra Lei e il presidente di Friulcassa Appiotti o, volendo spersonalizzare, fra Fondazione Crup e Friulcassa (ex Crup) non correrebbe buon sangue?

Smentisco assolutamente e non per questioni di opportunità. Ho sempre rispet-

tato Appiotti perché è una persona con qualità non indifferenti, fra le quali una grande bontà. Che, poi, talvolta ci possa essere stata qualche discussione fra i due enti, perché, ad esempio, Friulcassa vorrebbe che noi facessimo gestire solo a lei i nostri fondi, mentre noi li abbiamo divisi fra sei diverse società di gestione, è possibile. Ciò non vuol dire che ci siano dissapori. Basti pensare all'accordo da quasi due milioni di euro che abbiamo appena chiuso per l'acquisto dei beni artistici di Friulcassa da parte della Fondazione.

#### Voi avete numerosi rapporti con il mondo industriale...

Certo. Siamo insieme in Start Cup, in alcune iniziative con l'Università, nel Consorzio Friuli Innovazione, abbiamo addirittura sostenuto una tantum la Snaidero Basket su richiesta di mezzo mondo industriale. Insomma direi che i rapporti sono davvero buoni.

#### Occupandosi di finanziamenti al sociale e alla cultura e conoscendo il mondo imprenditoriale friulano, ritiene che l'impegno di quel mondo in quei settori sia adeguato?

Si tratta indubbiamente di settori che sono pozzi senza fondo, a favore dei quali gli investimenti non sono mai sufficienti. In questo senso penso che il mondo economico, all'interno del quale c'è, comunque, chi compie il proprio dovere, potrebbe fare di più. Direi che nei piccoli paesi c'è forse una maggiore sensibilità alle esigenze locali, ma manca un disegno generale dell'imprenditoria a favore della cultura e del sociale.

#### Il suo mandato si sta avviando al termine. Qual è il suo sogno per il futuro della Fondazione e per quello del Friuli?

Per il Friuli sogno che si possa sviluppare sempre di più riuscendo, però, a mantenere le sue caratteristiche che non si limitano al mangiare musetto e brovada, ma si riferiscono al modo di comportarsi delle persone, a quel saper stare insieme che c'era nei borghi e nelle piazze dei Paesi. Insomma vorrei che il Friuli crescesse, senza perdere la sua anima.

Spero che la mia attività alla Fondazione possa essere ricordata come un contributo allo sviluppo della regione e in tal senso auspico che la Fondazione possa essere sempre più utile a diffondere lo sviluppo che passa necessariamente attraverso una diffusione di una cultura che sia un po' più profonda, fatta di lettura e scrittura e non solo di immagini, e meno epidermica di quella che si sta diffondendo ultimamente.

Carlo Tomaso Parmegiani